



BIBLIO
THECAE
.it



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Massimo Gatta

*"Non per emettere sentenze, ma per capire chi era".
Note a margine di un volume contestato*

Assai complesso definire compiutamente il saggio biografico-documentario che Sergio Luzzatto ha dedicato alla nota vicenda del furto di molti antichi volumi perpetrato ai danni dell'antica Biblioteca dei Girolamini di Napoli, soprattutto all'artefice e responsabile di tale scempio, Marino Massimo De Caro che di quella Biblioteca era, all'epoca dei fatti, il direttore. Complesso perché questo libro è solo apparentemente un saggio che rievoca, peraltro assai dettagliatamente, la genesi e l'evoluzione di quella assai triste vicenda delittuosa (per la cultura, ovviamente), così come la composita e multiforme biografia del suo artefice, oltre che rappresentare, in filigrana, un documento su un preciso e recente periodo politico-affaristico del nostro Paese dentro il quale tale vicenda, e un tale personaggio, hanno avuto possibilità e coperture tali per poter agire nelle forme che purtroppo conosciamo. Solo tenendo ben presente l'humus politico (tra l'altro bipartisan, tra la destra di Berlusconi/Dell'Utri e la sinistra di D'Alema), ma anche ecclesiastico, e ai massimi livelli, nel quale De Caro si è mosso e ha potuto agire con notevole disinvoltura, è possibile definire abbastanza compiutamente una tale vicenda, e solo l'ultima di una lunga serie di accadimenti 'delittuosi'

(sempre a carico della cultura) che De Caro mise in atto fin da giovane.

Alla fine ci si accorge di aver letto una sorta di testimonianza sismografica di quanto bistrattata fosse, in quegli anni ma non solo, l'idea di una 'cultura' (nel caso specifico libraria, bibliografica, bibliotecaria) da salvaguardare, tutelare, garantire, custodire e mettere così a disposizione di tutti, come un bene davvero pubblico. Ma il saggio di Luzzatto, che di professione fa lo storico (insegna Storia moderna all'Università di Torino), non avendo quindi prerogative di bibliografo, bibliofilo o storico del libro o delle biblioteche, come lui stesso riconosce,¹ è anche un esempio brillante di come si possa creare scompiglio anche occupandosi di argomenti talmente di nicchia che, all'indomani del gran polverone che questa pubblicazione ha sollevato e solleva ancora, il lettore potrebbe chiedersi se egli viva realmente in un Paese come l'Italia, dove la 'cultura' viene quotidianamente bistrattata e dimenticata (come nel caso specifico delle biblioteche pubbliche), oppure in qualche altro Paese europeo o extraeuropeo dove al contrario essa è tutelata e incrementata. E questo è forse l'aspetto più paradossale e 'simpatico' dell'intera questione legata a questa pubblicazione, in quanto mette in luce anche quanta ipocrisia e retorica si nasconda a volte dietro a levate di scudi apparentemente in buona fede, mentre rivelano forse, a una lettura più approfondita, invidie, risentimenti, idiosincrasie, sensi di colpa, e vedremo perché. Ma bisogna partire dall'inizio, cioè dalla genesi della vicenda che Luzzatto ha voluto mettere sotto la sua lente d'ingrandimento di storico, ben cosciente che forse avrebbe in qualche modo creato un 'caso', come troppo spesso avviene nel nostro Paese, quando in gioco ci sono molti e differenti interessi.

L'idea iniziale di Luzzatto era di scrivere un libro che riassume, con documenti e la testimonianza del 'condannato' De Caro, l'intero corso di una vicenda che nella primavera del 2012 si concludeva con l'arresto dello stesso De Caro, all'epoca dei fatti, come detto, direttore della Biblioteca dei Girolamini, con l'accusa di furto e

¹ Vedi la sua mail, a chi scrive, del 13 marzo 2019.

ricettazione di antichi volumi sottratti all'istituzione bibliotecaria che dirigeva (circa 2.600 volumi), vicenda giudiziaria peraltro non ancora conclusa. Ma per far ciò Luzzatto ha voluto, giustamente, prendere in esame l'intera vita familiare, 'professionale', amministrativa e soprattutto 'politica' di De Caro, ecco perché il volume diventa una sorta di biografia politico-culturale di una fase della nostra storia recente; in tal modo, ricostruendo il contesto familiare, educativo, universitario, politico e bibliofilo di De Caro è stato possibile, per lo storico torinese, giungere ai Girolamini che costituisce solo la punta di un iceberg biografico fatto di un mix di imbrogli, falsificazioni, altri furti (da Montecassino a Padova, al Vaticano), millantati crediti, frequentazioni politico-affaristico-ecclesiastiche ad altissimo livello e altre ai limiti del reato, passione bibliofila, un incarico fantasma di 'professore onorario' di storia della scienza presso la Universidad Interamericana, presidente del Planetario Galileo Galilei, il tutto condito da ingenuità, contraddizioni (è stato carabiniere), simpatia, disinvoltura, incoscienza e riscatto morale (soprattutto dopo la morte per infarto del padre, a seguito della vicenda delittuosa del figlio).

Il rischio paventato da Luzzatto fin dall'inizio, nel penetrare al fondo di un tale coacervo biografico, era infatti quello di una possibile qual fascinazione del 'personaggio' De Caro, fascinazione rischiosa che lo stesso Luzzatto ha chiaramente fatto intendere nel sottotitolo dato al volume, che richiama quel capolavoro francese che Pierre-Ambroise François Choderlos de Laclos pubblica nel 1782, *Les liaisons dangereuses*. Il libro, non casualmente, principia con il capitolo intitolato *Il mio impostore*, in quanto Luzzatto ha voluto procedere basandosi unicamente (oltre, ovviamente, a quanto in questi anni pubblicato sui quotidiani e da quanto emerso pubblicamente dalle carte processuali) sulla testimonianza *de visu* dello stesso De Caro, attraverso una frequentazione-conversazione via Skype, registrata e puntigliosamente riportata da Luzzatto che la cita 'al minuto' quando la utilizza, virgolettata, nel testo, compresi i punti di sospensione che testimoniano i silenzi o le incertezze di De Caro.

Dopo il primo incontro a Verona, nella villa dove De Caro è agli

arresti domiciliari, infatti, lo storico ha continuato a dialogare da lontano col suo 'impostore', ponendosi spesso la domanda di quanto vero o falso potesse essere ciò che De Caro gli raccontava in maniera più o meno dettagliata, della sua vita, degli accadimenti, dei primi furti, delle falsificazioni, degli imbrogli, ma anche delle sue eccellenti frequentazioni ed entrate al altissimo livello, senza le quali nulla di quanto da lui compiuto sarebbe potuto accadere. Ma fosse tutto vero, o tutto falso o in parte, faceva parte del gioco che Luzzatto ha voluto giocare fin dall'inizio, e cioè da quando decise che una tale "storia" era comunque da raccontare, assumendosene da storico la responsabilità e lo stile professionale; una responsabilità che però non gli ha impedito di avere costantemente dubbi, ripensamenti, delusioni, incertezze. Certamente una vicenda talmente composita, e anche per certi aspetti subdolamente affascinante, che era doveroso documentare al di là di quanto fatto dal giornalismo e dalla doxa, per loro natura spesso insufficienti e superficiali.

Il volume è strutturato in 23 capitoli, con una *Postilla* finale, una *Nota bibliografica* e illustrazioni evocative che aprono ciascun capitolo, assente purtroppo l'indice dei nomi. In essi vengono analizzate le varie tappe biografico-professionali di De Caro, i suoi primi traffici e furti, le amicizie, la passione antiquaria tra Orvieto e Siena, una certa competenza bibliografica affinatasi con gli anni e l'esperienza, la famiglia, i genitori, l'ambiente universitario, le amicizie politiche e affaristiche, nonché quelle 'vaticane', utilissime le prime come le seconde per creargli un certo status; quindi le collaborazioni professionali nel settore antiquario, soprattutto con un altro personaggio borderline e molto discusso come Daniel Pastore, proprietario di *Imago Mundi* la più raffinata libreria antiquaria di Buenos Aires e col quale aprirà una succursale a Verona in piazza delle Erbe, *Imago Mundi Italia*; e ancora la falsificazione di alcune *editio principes* di Galilei, sua antica passione bibliofila, a partire da *Le operazioni del compasso geometrico* del 1606 (che Galilei stampò *sibi et sodalibus* in 60 copie) e fino al celeberrimo *Sidereus Nuncius* del 1610 addirittura 'acquarellato' dallo stesso Galilei (in realtà dallo stesso De Caro), per giungere, come

detto, a frequentazioni di altissimo livello, dal cardinale Jorge María Mejía, archivista e bibliotecario, direttore dell'Archivio Segreto e della Biblioteca Apostolica Vaticana, a Massimo D'Alema, dal potente oligarca russo Vekselberg, all'uomo d'affari e bibliofilo Jay Haft, dal senatore Marcello Dell'Utri al ministro Giancarlo Galan, a cui deve l'incarico di direttore della Biblioteca dei Girolamini.

Insomma un variegato e incredibile *curriculum vitae*, un intreccio inestricabile tra affarismo, politica, finanza e speculazione che Luzzatto, con acribia ma anche sulla sola testimonianza di De Caro,² («Se avevo bisogno di lui, di Massimo De Caro, come fonte storica, non era per emettere sentenza su che cosa aveva fatto: era per capire chi era»)³ documenta in questo peraltro intrigante volume. Rispetto a tutto quanto si sapeva prima, il volume offre una serie di interessanti approfondimenti, utili soprattutto al cultore di storia del libro, bibliografia e bibliofilia. Ad esempio su Daniel Pastore si sapeva pochissimo, pur essendo stato al centro di alcune vicende assai chiacchierate nel mondo della bibliofilia e dell'antiquariato libraio, e personaggio assai discusso all'epoca del furto della prima edizione di *Fervor de Buenos Aires* di Borges,⁴ sottratto dalla Biblioteca Nazionale di Buenos Aires,⁵ vicenda ricordata anche da Luzzatto⁶ e inserita in un bel romanzo di Giovanni Ricciardi.⁷ Inoltre, e questo è l'elemento che ha fatto esplodere il libro come una mina nel mondo

² E in ciò dando luogo a severe critiche sul suo operato, ad esempio da parte dello storico dell'arte Tomaso Montanari al quale si deve, anni fa, la prima segnalazione sulle strane vicende dei Girolamini che aprì la strada alle successive indagini della magistratura; cfr. Montanari 2019, articolo al quale rispose criticamente Mughini 2019.

³ Luzzatto 2019.

⁴ Borges 1923.

⁵ La celebre biblioteca nella quale lavorò come direttore Jorge Luis Borges, ruolo di recente assunto dallo scrittore Alberto Manguel, che da poco l'ha lasciato. Sull'intera vicenda di questo furto borgesiano rimando al documentato saggio Mochkofsky 2014. Cfr. anche Baudino 2014.

⁶ Luzzatto 2019, p. 85 sgg.

⁷ Ricciardi 2016.

dell'antiquariato librario italiano, si fanno alcuni nomi e cognomi di celebri e meno celebri librai antiquari che avrebbero avuto rapporti d'affari con De Caro e Pastore e ciò avrebbe, a seguito della vicenda giudiziaria, creato un vero e proprio terremoto sia tra i librai che nel mondo delle biblioteche, tra le quali spicca ovviamente la Biblioteca di via del Senato, creata da Marcello Dell'Utri, il cui Fondo Antico, a seguito dell'inchiesta della magistratura, venne posto sotto sequestro fin quando non si fossero accertate tutte le provenienze dei singoli volumi antichi, attraverso la documentazione di acquisto o altro.⁸

Nello specifico antiquario lasciano senza parole le pagine nelle quali si ricordano alcuni alti esponenti dell'antiquariato librario italiano e internazionale, come ad esempio Umberto Pregliasco, all'epoca addirittura presidente dell'ALAI, l'associazione che raccoglie i librai antiquari italiani; in particolare quando Luzzatto ricorda che nell'occasione dell'inaugurazione a New York della sede nordamericana di PRPH (iniziali che stanno per la libreria antiquaria Pregliasco e la libreria antiquaria Philobiblon di Giuseppe Rotundo, un *outsider* assai spregiudicato del libro antico), inaugurazione affidata niente meno che alle parole di Umberto Eco, venne presentato il sontuoso catalogo *Around Galileo*, ricco di rarissime prime edizioni galileiane, alcune delle quali, fornite da De Caro, erano frutto di suoi furti risalenti al 2009, compiuti presso la Biblioteca del Seminario vescovile di Verona (testimonianza rilasciata da De Caro il 30 ottobre 2015 alla dott.ssa Simona Macciò, pubblico ministero della Procura della Repubblica di Verona). Inoltre, per un certo periodo, si è pensato che la magistratura avesse intenzione di acquisire il libro di Luzzatto come prova nel processo ordinandone, di conseguenza, il sequestro dalle librerie. In realtà pare che ciò non sia avvenuto, se il libro è già alla seconda edizione, con buone vendite rispetto al tema trattato,

⁸ Pare che dell'intero Fondo antico solo per un volume non si sia riuscito a stabilire la provenienza; a seguito di una tale capillare investigazione la Biblioteca di Via Senato è paradossalmente l'unica biblioteca pubblica italiana in grado di poter documentare la provenienza di ciascuno dei volumi del proprio Fondo antico.

assai di nicchia.

Insomma da qualsiasi angolazione lo si voglia guardare questo volume pare suscitare, di volta in volta, interesse, disgusto, indifferenza, attenzione, critiche, di certo non lascia indifferenti, basta leggere qualcuna delle tante recensioni ad esso dedicate.⁹ Il lettore ingenuo, infine, crederà forse che questa vicenda sia abbastanza unica e isolata, circoscritta a un periodo particolare della nostra storia recente e meno recente, tipica di un Paese come l'Italia, dove il malaffare sovente va sottobraccio al potere politico e finanziario. Ma quel lettore resterà forse sorpreso dall'apprendere che il caso De Caro è solo l'ultimo, in ordine di tempo, di una lunga serie di furti librari analoghi, a partire da quelli, certamente più noti nell'ambiente librario, che videro protagonista nell'Ottocento addirittura un nobile come il conte fiorentino Guglielmo Libri Carucci della Sommaja (1803-1869), sulle cui vicende delittuose (sempre a carico della cultura) ben due celebri 'penne' si sono soffermate,¹⁰ oltre allo stesso Luzzatto.¹¹ Su questo argomento esiste un'ampia letteratura, che partendo da Albert Cim¹² arriva fino alla nostra Maria Gioia Tavoni, che ha compiutamente documentato un fenomeno complesso, e per certi aspetti affascinante, come la bibliocleptomania;¹³ ma anche il furto di antiche mappe ha trovato modo di essere adeguatamente documentato attraverso la ricostruzione della carriera criminale di Gilbert Bland, il ladro di

⁹ Segnalo tra le tante almeno: Vulpio 2019; Mascheroni 2019; Fiori 2019; Zanuttini 2019; Simonetti 2019; Trombetti 2019.

¹⁰ Cfr. Lumachi 1907 e Fumagalli 1963.

¹¹ Luzzatto 2019, p. 69-83 (*Malato di Libri*).

¹² Cim 1998, sul quale cfr. Gatta 2014.

¹³ Tavoni 2016, edizione stampata in 300 copie, le cui prime 60 copie in numeri arabi e altre 6 in numeri romani recano un'acquaforte di Luciano Ragozzino, numerata e firmata; è stata stampata una seconda edizione, corretta e ampliata, Sinalunga, Tipografia Rossi per la Società Bibliografica Toscana, giugno 2017, edizione stampata in 200 copie, le cui prime 99 copie recano una nuova acquaforte di Luciano Ragozzino, numerata e firmata dall'artista.

mappe più famoso d'America.¹⁴ E nel saggio Luzzatto ricorda anche un altro notevole studioso, lo storico della scienza Owen Gingerich, colui che per primo smascherò il falso *Sidereus Nuncius* di Galilei realizzato da De Caro¹⁵, e al quale si deve un altro affascinante reportage su tutte le prime edizioni rintracciate del capolavoro di Copernico, il *De revolutionibus orbium coelestium*.¹⁶ A livello internazionale, invece, segnalo il caso di John Charles Gilkey che, alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, rubò disegni e numeri di carte di credito e poi li usò per il furto di libri. Anche a questa triste vicenda è stato dedicato un bel libro, assai documentato, pubblicato di recente e col quale concludo.¹⁷

¹⁴ Harvey 2001.

¹⁵ Cfr. Gingerich 2009.

¹⁶ Gingerich 2004.

¹⁷ Hoover Bartlett 2009; sulla vicenda rimando anche a Kells 2017, p. 197-198.

Bibliografia

- Baudino 2014 = Mario Baudino, *Borges, il primo libro della Biblioteca di Babele*, «La Stampa», 30 aprile 2014, p. 31.
- Borges 1923 = Jorge Luis Borges, *Fervor de Buenos Aires*, Buenos Aires, Serantes, 1923.
- Cim 1998 = Albert Cim, *Amateurs et Voleurs de livres*, Neuchâtel, Editions Ides et Calendes, 1998.
- Fiori 2019 = Simonetta Fiori, *Il lato oscuro del mercato*, «la Repubblica-Robinson», 17 marzo 2019, p. V.
- Fumagalli 1963 = Giuseppe Fumagalli, *Guglielmo Libri*, a cura di Berta Maracchi Biagiarelli, Firenze, Olschki, 1963.
- Gatta 2014 = Massimo Gatta, *Tanto amati da volerli rubare*, «Il Sole 24 Ore-Domenica», 20 aprile 2014, p. 31.
- Gingerich 2004 = Owen Gingerich, *Alla ricerca del libro perduto. La storia dimenticata del trattato che cambiò il corso della scienza*, Milano, Rizzoli, 2004.
- Gingerich 2009 = Owen Gingerich, *The Curious Case of the M-L Sidereus Nuncius*, «Galileiana», 6 (2009), p. 141-165.
- Harvey 2001 = Miles Harvey, *L'isola delle mappe perdute. Una storia di cartografia e di delitti*, Milano, Rizzoli, 2001.
- Hoover Bartlett 2009 = Allison Hoover Bartlett, *The Man Who Loved Books Too Much. The True Story of a Thief, a Detective and a World of Literary Obsession*, New York, Riverhead Books, 2009.
- Kells 2017 = Stuart Kells, *La biblioteca. Un catalogo di meraviglie*, Milano, Mondadori, 2017.
- Lumachi 1907 = Francesco Lumachi, *Guglielmo Libri*, in Id., *Nella repubblica del libro*, Firenze, Lumachi [ma Perugia, Tipografia Guerriero Guerra], 1907, p. 35-51.
- Luzzatto 2019 = Sergio Luzzatto, *Max Fox o le relazioni pericolose*, Torino, Einaudi, 2019.
- Mascheroni 2019 = Luigi Mascheroni, *Rubare libri che passione. Botte tra bibliofili per il super furto a Napoli*, «Il Giornale», 12 marzo 2019, p. 32.
- Mochkofsky 2014 = Graciela Mochkofsky, *The Missing Borges*, «Paris

- Review», 16 aprile 2014.
- Montanari 2019 = Tomaso Montanari, *L'indegna apologia del ladro di libri*, «Il Fatto Quotidiano», 5 marzo 2019.
- Mughini 2019 = Giampiero Mughini, *La versione di Mughini*, «Dagospia», 6 marzo 2019.
- Ricciardi 2016 = Giovanni Ricciardi, *Gli occhi di Borges. La settimana indagine del commissario Ponzetti*, Roma, Fazi, 2016.
- Simonetti 2019 = Gianluigi Simonetti, *L'impostore dei Girolamini*, «Il Sole 24 Ore», 24 febbraio 2019, p. 21.
- Tavoni 2016 = Maria Gioia Tavoni, *Ladri di libri*, Sinalunga, Tipografia Rossi, 2016.
- Trombetti 2019 = Guido Trombetti, *Napoli, il caso della biblioteca Girolamini e il "senso di pietà verso il condannato"*, «Repubblica.it - Napoli», 26 febbraio 2019.
- Vulpio 2019 = Carlo Vulpio, *Caduta e redenzione del ladro di libri*, «Corriere della Sera», 24 marzo, 2019, p. 27.
- Zanuttini 2019 = Paola Zanuttini, *Nella testa di un predone di libri*, «il Venerdì di Repubblica», 22 febbraio 2019, p. 94-97.

Abstract

Il saggio che lo storico Sergio Luzzatto ha dedicato alle vicende biografico-giudiziarie che hanno coinvolto, e in parte ancora coinvolgono, Marino Massimo De Caro e i suoi innumerevoli furti e falsificazioni di antiche opere a stampa, ha suscitato polemiche assai virulente, sia tra gli addetti ai lavori (librai antiquari, bibliotecari, storici del libro), che tra semplici lettori, nonostante che lo stesso Luzzatto, in più parti del suo libro, avesse sottolineato la difficoltà e la complessità di affrontare in maniera equilibrata una personalità così ambigua e sfuggente, ma anche furba e scaltra, come quella di De Caro. La "lettura" di questo saggio si è quindi trasformata in una sorta di 'tribunale del popolo', ora con due imputati: l'autore stesso e De Caro, ed essendo questo paradossale considerato l'argomento assai di nicchia del libro. L'articolo cerca di fare maggiore chiarezza su una vicenda che coinvolge, da una parte, un personaggio ambiguo e poco edificante, che ha comunque pagato per i suoi reati, e dall'altra uno storico serio e qualificato alle prese con un "mostro" da dover bollare senza via di scampo.

Biblioteca dei Girolamini; Antiquariato; Furti librari;

The book that the historian Sergio Luzzatto has dedicated to the biographical-judicial events that have involved, and in part still involve, Marino Massimo De Caro and his countless thefts and falsifications of ancient printed works, has aroused much controversy, both among the employees of the works (antiquarian booksellers, librarians, book historians), both among simple readers, despite the fact that Luzzatto himself, in several parts of his book, had underlined the difficulty and complexity of dealing in a balanced manner with such an ambiguous and elusive personality, but also clever and shrewd, like that of De Caro. The reading of this book has therefore turned into a sort of "tribunal of the people", now with two defendants: the author himself and De Caro; this may seem paradoxical considering the very niche topic of the book. The paper tries to shed more light on a story that involves, on the one hand, an ambiguous and unedifying character, who nevertheless paid for his crimes, and on the other a serious and qualified historian grappling

with a "monster" from having to get away with no way out.

Library of Girolamini; Antique shop; Book theft;